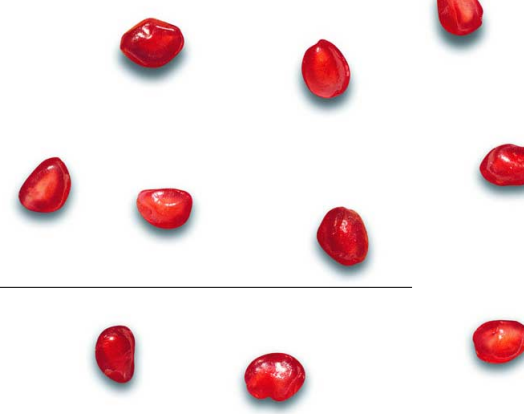
Editoriale



Molti sono stati i complimenti e le attestazioni di stima per la nostra prima uscita. Eravamo soddisfatti del lavoro svolto e della qualità della rivista, ma francamente non potevamo immaginare che avrebbe trovato un'accoglienza così favorevole. Ne siamo orgogliosi.

Abbiamo accolto i suggerimenti ed ascoltato con attenzione le osservazioni mosseci, che speriamo continuino nelle prossime uscite, quale segno di attiva partecipazione al progetto. Apprezzamenti, richieste, proposte testimoniano che lo strumento è valido e la comunicazione ben avviata.

Questa pubblicazione è nata per dialogare con i soci ed informarli sulle attività della loro Banca. Nell'immediato futuro, vorremmo anche dare testimonianza della storia della Toniolo e degli uomini che l'hanno fondata e l'hanno guidata.

Il nostro sforzo sarà indirizzato a fare in modo che Bancainforma si dimostri sempre all'altezza delle aspettative. Nuovi collaboratori arricchiscono, già da questo numero, la rivista; in essa trova, naturalmente, spazio e rilievo la posta dei soci (chi volesse scriverci può farlo con la posta elettronica all'indirizzo bancainforma@bccgenzano.it o indirizzando la corrispondenza presso la Banca).

Siamo consapevoli che mantenere un buon livello costerà sacrifici e richiederà costanza ed impegno. Ciò non ci spaventa ed è una sfida che accettiamo volentieri.

Flavio Napoleoni

Sommario

3 *Premiati i vincitori del XIV Concorso sulla Pace*

4 *L'Assemblea dei Soci*

8 *Intervista a Gian Cesare Romagnoli*

10 *La visita del Presidente Azzi*

12 *La BCC e la riforma del diritto societario*

13 *La premiazione dei giovani laureati*

17 *Ristruttura l'abitazione e risparmia le imposte*

18 *Il Parco Cesarini in una descrizione dell'ottocento*

22 *D'Annunzio e le banche*



BANCAINFORMA
Anno II n.1

Direttore Responsabile:
Flavio A. Napoleoni

Editore,
Direzione e Amministrazione:
BCC G. Toniolo
Via Silvestri, 113
00045 Genzano di Roma
Tel. 06.9391541
Fax 06.9390934
E-mail: banca.bccgenzano.it

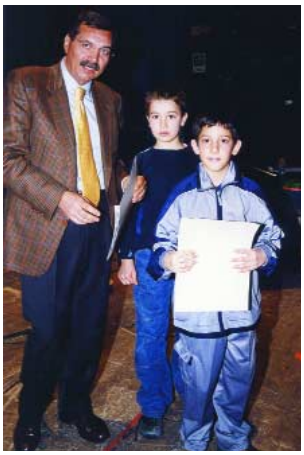
Per le fotografie si ringraziano:
Renato Ammannito
Giancarlo Audenino
Stefano Belardi
Enrico Bernardi
Bruno Cesaroni

In copertina:
Il Presidente della Federcasse nella nostra sede.

Grafica e Stampa:
A Quattro srl - Lanuvio (RM)

Questo numero è stato chiuso 24/04/2003

Pubblicazione registrata al Tribunale di Velletri n. 19 del 23-07-2002



PREMIATI I VINCITORI DEL XIV CONCORSO SULLA PACE



Il 13 marzo, in un gremitissimo cinema Cynthianum, il Presidente Capogrossi, alla presenza del Vescovo di Albano, Mons. Vallini e del Sindaco di Genzano, Giancarlo Pesoli, ha consegnato i libretti di deposito a risparmio, messi in palio dalla Toniolo, agli studenti delle scuole elementari, medie e superiori di Genzano.

E ALLORA... A CUORI NUDI

Alzi la mano chi non ha mai subito il fascino delle armi; l'eleganza, la brunita bellezza della forma della pistola; l'appagamento nell'impugnarla; la fredda soddisfazione del calcio contro il palmo e le dita serrate. Il senso di potenza, d'invulnerabilità. Il piacevole bilanciamento dei pesi. Le linee avveniristiche, il puntatore laser… L'infallibilità del colpo. Già, l'infallibilità del colpo.

Ma chi c'è dall'altra parte a pararlo, quel colpo? Il nemico. L'essere repulsivo da eliminare, che quasi non è più uomo in carne ed ossa, ma bersaglio. Inanimato eppur mobile bersaglio.

L'orribile piacere di puntare la bocca di fuoco (altra parola magica) e premere l'indice. L'onnipotenza della distanza nell'immobilità.

"Bisogna mirare al tronco – ci insegnavano da militari – perché, se il tiro è impreciso, il colpo non va perduto ma raggiunge ugualmente l'obiettivo: petto, bacino…".

L'arma è fatta per questo. Per uccidere. Ma uccidere, cosa significa? Il Garzanti dice: privare della vita, portare alla morte, far perire, abbattere, opprimere…

Quanto ho ucciso nella mia vita: sogni, speranze, illusioni, amicizie, amori, carriere, doveri, verità. Dirò di più: alberi, piantine, fiori, formiche, mosche, uccellini, gatti, topi, zanzare…

Pensate alla meraviglia che muove quelle microscopiche zampette; non una creazione d'uomo sa fare altrettanto…
Noi le abbiamo eliminate per tedio o per… prurito.

Ma, tra la zanzara e l'uomo, ce ne corre… E' vero. Sacrosanto.

Quante volte abbiamo visto morire sul viso di un fanciullo la stima e la fiducia verso di noi?

Ne elimina più la lingua che la spada. Parole sante. Sante. Voce di popolo, voce… E morire non significa solo spegnersi su questa terra, ma vuol dire anche colpire l'anima del prossimo, la sua dignità lasciandolo alla deriva. Solo.

E, allora, questo concorso, bellissimo, pluriennale, nel nome della Pace, speriamo non decada mai ad occasione, a folcloristico anniversario, a motivo per assegnare premi. Ne siano gelosi, come una nostra creatura.

La pace è dura. La pace è severa. La pace è legge.

Dura lex, sed lex.

E, allora, senza giri di parole, la pace non è solamente una bandiera colorata, che al vento si gonfia ed improvvisa un adorabile, fresco sventolio.

La pace ci chiama in prima persona, non solo ad esporre vessilli e poi tornarsene in casa, a vedere la tv, con un bel piatto fumante davanti.

La pace è la riconquista dell'uomo. E la conquista comporta sacrificio. La pace è sacrificio. Il sacrificio è pietà, perdono. Il perdono è dei forti. Ma intorno a noi non vediamo "Macisti" capaci di tanto. E, allora, la pace deve essere "fede".

Credo in Dio Padre Onnipotente: Ma…/ -recitava quello scetticone di Trilussa- Ciai qualche dubbio? Tiettelo per te. / La Fede è bella senza li chissà, / senza li come e senza li perché.

Soprattutto la pace non vuol dire paura; la pace è e sarà sempre uguaglianza, vera, lontana dalle mistificazioni politiche e di parte che l'hanno, loro sì, ferita a morte.

E, allora, la pace è il massimo della guerra, contro i soprusi, contro le prepotenze, le vigliaccherie, le ingiustizie, contro la superbia e l'arroganza di se stessi. Una guerra a cuori nudi, senza armi, né da fuoco, né bianche, né chimiche, né biologiche, né atomiche, né psicologiche; una guerra dell'uomo, solo con se stesso, la sua imperdonabile bestialità, e quel po' di senso morale che ancora gli rimane.

Getulio Baldazzi

ASSEMBLEA DEI SOCI

BILANCIO 2002: OBIETTIVI, VALORI E RISORSE DELLA "TONIOLO"

Il 6 aprile i 1766 presenti hanno approvato all'unanimità il bilancio dell'esercizio 2002. Un risultato economico ma soprattutto di valore per i soci e per l'intero territorio.

Dall'Assemblea per l'approvazione del bilancio 2002 della Toniolo, svoltasi domenica 6 aprile 2003 presso il Palazzetto dello Sport "Gino Cesaroni", emergono fortemente le caratteristiche che definiscono e distinguono la realtà specifica del Credito Cooperativo. E' importante sottolineare che configurare un'attività bancaria secondo i criteri, i valori e l'organizzazione del Credito Cooperativo, influenza e determina scelte, obiettivi e risultati. In quest'ottica il bilancio d'esercizio non è tanto una rendicontazione finanziaria quanto la testimonianza che le attività bancarie, sia di gestione sia verso la clientela, sono state svolte seguendo un preciso schema di valori.

Tale scelta è stata messa in evidenza anche dai brevi saluti portati da alcuni invitati. Sua eccellenza mons. Erba, vescovo della diocesi di Velletri, in cui ricade la parrocchia genzanese dei Landi, ha sottolineato la capacità della BCC di essere attenta alle problematiche del territorio. Il sindaco di Genzano, Giancarlo Pesoli, ha invece ricordato i rapporti di proficua collaborazione che si sono instaurati fra l'amministrazione comunale e la più importante realtà economica di Genzano. Le associazioni di categoria degli artigiani e dei commercianti, per bocca dei presidenti Panfilo Rotondi e Sandro Ducci, hanno ricordato come nella Toniolo si trovi il punto di riferimento naturale per le esigenze e le problematiche delle realtà produttive. Un ruolo che, a loro dire, richiederebbe una presenza ancor più marcata attraverso l'apertura di uno sportello aggiuntivo sulla piazza di Genzano.

In questa cronaca andremo ad analizzare ed approfondire i valori portanti della Banca di Credito Cooperativo, per capire i risultati presentati in Assemblea, l'indirizzo di gestione per l'anno in corso in particolare e per il futuro più in generale.

Per struttura e finalità le cooperative, qualunque sia la loro attività, mettono al centro del loro interesse le persone, in termini di capacità, competenze e risorse, e cercano di valorizzarle creando un'area economica ad esse favorevole. Il capitale quindi non è l'obiettivo del lavoro della cooperativa, ma bene strumentale messo al servizio dei soci e degli utenti. Nell'art. 45 della Costituzione "alla cooperazione si riconosce una funzione sociale, tipica degli istituti giuridico-economici che sviluppano la loro azione non solamente sul terreno dell'economia, ma anche su quello della socialità."

La centralità della persona per l'istituto di credito, sia in qualità di socio che di semplice utente, crea una affidabilità nei confronti del pubblico che si traduce poi in termini di crescita: nel 2002 a livello nazionale si registra un incremento del numero dei soci del 5,3% rispetto all'anno precedente. La BCC Toniolo raccoglie il 5,71% in più dei risparmi del proprio territorio rispetto all'esercizio precedente, segno evidente della rinnovata ed aumentata fiducia delle famiglie nell'attività dell'Istituto. Aumenti che fanno la differenza, soprattutto se consideriamo la realtà della concorrenza nel mercato finanziario e la situazione dell'economia mondiale che stenta a ritrovare un andamento positivo stabile a causa di eventi quali il terrorismo internazionale e la guerra in Iraq.

Centrale anche il concetto di attività bancaria come servizio, che richiede un costante aggiornamento professionale in grado di valorizzare la realtà che cambia e di stare al passo con le nuove esigenze dell'utenza. Non è un caso quindi che la Toniolo stia facendo svolgere al proprio personale corsi per sostenere i cambiamenti in atto nell'azienda stessa, per migliorare lo sviluppo commerciale e l'assistenza alla clientela.

L'aggiornamento professionale permette anche di valorizzare le caratteristiche di ciascuna persona impiegata all'interno della Banca di Credito Cooperativo di Genzano, nell'ottica dell'efficienza e della ristrutturazione, secondo quanto previsto dalla recente riforma del diritto societario varata ultimamente dal Governo (ristrutturazione che investe anche le cariche amministrative, nella forma e nelle funzioni).



È quasi l'ora d'inizio, i soci cominciano ad entrare.



La raccolta delle presenze.



I giovani boys-scouts offrono la colazione ai soci.



Un gruppo di giovani assistenti.



Una inquadratura a tutto campo dei soci presenti



Altra inquadratura.



Il Presidente parla all'Assemblea.



Il Consiglio di Amministrazione, il Direttore, il Vice direttore, il Notaio e il nostro Capo contabile.

Il riassetto organizzativo di cui abbiamo presentato alcune caratteristiche, va nella direzione di una maggiore operatività della Toniolo nei confronti dei propri obiettivi e di una rinnovata credibilità verso i clienti. Quanto sopra descritto comporta un'attenzione alle esigenze e alle potenzialità del proprio territorio sempre costante, non bisogna infatti dimenticare che le BCC operano prevalentemente nei confronti dei propri soci, con almeno il 50% delle attività di rischio complessivamente sostenute dalla banca, e di conseguenza sul territorio di appartenenza. Il bilancio della Toniolo rivela come le attività realizzate, e tuttora in via di realizzazione, abbiano radici nella tradizione locale e, nello specifico, della banca stessa, in termini di capacità e competenze.
Capacità e competenze che vengono dall'esperienza passata, fondamentali per costruire l'imprenditorialità come risorsa per il futuro: "attraverso la propria attività creditizia e mediante la destinazione annuale di una parte degli utili della gestione, promuove il benessere della comunità locale, il suo sviluppo economico, sociale e culturale."
E' facile a questo punto inquadrare il senso di iniziative quali il finanziamento di una Mostra storico-culturale per l'Infiorata 2003, il premio per i giovani laureati dell'anno 2002 soci o figli di soci (consegnato sempre nell'ambito dell'Assemblea di Domenica 6 Aprile), l'idea di realizzare una biblioteca del "sapere locale", contenente le tesi di laurea e le opere dei soci, dipendenti ed amministratori della Toniolo stessa. Degna di nota la proposta di collaborazione, formulata dall'Associazione Commercianti di Genzano, per la realizzazione di un centro commerciale naturale (ovvero all'aria aperta per le vie del paese) per stimolare il cambiamento e favorire innovazione e sviluppo a livello territoriale. Tutto questo solo per fare alcuni esempi.
In termini più strettamente finanziari, l'attenzione alla realtà locale si traduce in un oculato controllo dei rischi ed in un accurato studio delle prospettive. A tal fine la Toniolo si è dotata di nuovi strumenti, principalmente strumenti informatici (software) di gestione, costantemente aggiornati in base alle esigenze di legge e di Vigilanza. Quanto sopra citato ci porta a prendere in considerazione un'altra importante caratteristica del Credito Cooperativo: la capacità di lavorare in autonomia ed in rete.
"L'autonomia è uno dei principi fondamentali del Credito Cooperativo. Tale principio è vitale e fecondo solo se coordinato, collegato ed integrato nel "sistema" del Credito Cooperativo."
Se l'autonomia permette di lavorare a stretto contatto con la realtà del territorio e con le esigenze dei soci, l'essere membri di una rete di Banche di Credito Cooperativo, prima a livello regionale e poi a livello nazionale, permette di misurarsi con efficienza al contesto attuale del mercato e dei rischi strategici, operativi, legali, etc. Ad esempio, il controllo per la riduzione dei rischi operativi, è affidato alle componenti preposte della Toniolo con la supervisione della Federazione Regionale.
Ancora, considerato il contesto attuale, il Credito Cooperativo di Genzano non ha messo sul mercato nuovi prodotti di credito al consumo, mentre ha invece sviluppato una collaborazione con ICCREA banca (Istituto Centrale del Credito Cooperativo) che permette la distribuzione di prodotti già esistenti e di avviare in prospettiva il lancio dei nuovi.
Appare quindi comprensibile la soddisfazione per i risultati conseguiti operando scelte basate su un sistema di valori strettamente collegati allo sviluppo delle risorse dei soci e del territorio, come più volte sottolineato nel corso dell'assemblea dal presidente, dott. Maurizio Capogrossi.

Cecilia Conti





Il pensiero del Presidente sui risultati dell'esercizio 2002

Un bilancio onesto

D. Quali sono i dati più evidenti nel bilancio 2002?
R. *Il bilancio dell'esercizio 2002, approvato dall'Assemblea dei soci del 6 aprile scorso, disegna il quadro di una realtà viva e di un'azienda in crescita. La raccolta diretta al 31 dicembre 2002 ha superato i cento milioni di euro con un più 5,71% rispetto all'anno precedente. Gli impieghi economici sono aumentati del 4,78% oltrepassando i 43 milioni di euro. I nostri soci sono quasi 2600. Questi numeri risultano ancora più rilevanti se si considera l'ambito ristretto in cui la nostra BCC opera.*

D. Per la Toniolo il localismo è un limite?
R. *Per le Banche di Credito Cooperativo il localismo è una imprescindibile caratteristica.*
Per noi assume una pregnanza particolare. Ci confermiamo impresa del territorio, nata grazie alla tenacia ed all'impegno di persone concrete, che hanno deciso di unire le proprie energie; che vivono ed operano nel territorio.

D. In tempi di globalizzazione è attuale questo modo di fare banca?
R. *I risultati colti nel 2002, in un momento di difficoltà per i settore del credito, dicono senz'altro di sì. Il ruolo della Toniolo è fare banca in modo diverso, valorizzando l'attenzione alla persona, la conoscenza, la prossimità reale, fondamentale nel sostegno alla famiglia ed alle micro, piccole e medie imprese. E' proprio la globalizzazione a rendere ancor più essenziale il nostro modello.*

D. Duemilaseicento soci sono una grande realtà…
R. *Siamo "una banca di persone che lavorano per le persone". Ciò che conta per noi è soprattutto il patrimonio professionale ed umano. I soci hanno una funzione essenziale perché come clienti sono i primi testimoni della vitalità della nostra azienda e del suo meritare fiducia. Tutti i soci sono comproprietari della banca che deve vivere grazie al loro apporto.*

D. Un apporto rilevante se si considera il patrimonio.
R. *Dell'utile d'esercizio di 285.000 euro, una parte andrà ad incrementare il già consistente nostro patrimonio. Nel credito cooperativo il patrimonio ha un valore peculiare in quanto esso è indisponibile per i singoli ed è finalizzato a favorire l'evoluzione dell'azienda, le generazioni future e tutta la comunità locale. Tale peculiarità discende dall'obbligo di destinare degli utili a riserve ed una quota del 3% al Fondo per la promozione e lo sviluppo della cooperazione.*

D. Con quale aggettivo si potrebbe definire il bilancio 2002?
R. *Ho la presunzione di affermare che i numeri del nostro bilancio definiscono il capitale di un'impresa, la nostra, la cui nozione risulta allargata fino a comprendere non solo le risorse patrimoniali in senso strettamente economico, ma anche quelle umane costituite dai soci, dai collaboratori e dai clienti. Il nostro bilancio rappresenta il consenso e la fiducia di tanti, sempre di più, convinti di contribuire alla costruzione di prosperità e crescita della nostra comunità. Per questo il nostro bilancio è un bilancio onesto.*

D. Cosa ci si attende per il futuro della Toniolo?
R. *Non nascondiamo di attenderci un periodo difficile. Siamo consapevoli che per affrontare l'evoluzione dei mercati sono indispensabili scelte oculate. Abbiamo manifestato apertamente l'esigenza di un nostro sviluppo nel territorio che oggi è improcrastinabile, attraverso l'apertura di nuovi sportelli.*

La studentessa ...interroga

Sei domande di Elisa Belardi, studente a Gian Cesare Romagnoli, docente

Da esperto in materia, come giudica il contributo di una BCC nel territorio?
Le Casse Rurali, da cui derivano le Banche di Credito Cooperativo, nacquero per combattere l'usura, entificando nella metà del secolo XIX la risposta alla domanda di credito nel settore agricolo. Esse assecondarono lo sviluppo sul territorio nei periodi più difficili del primo ventennio del secolo passato. In Italia crebbero fino a un massimo di circa 3500 nel 1922 e quindi giunsero ad essere presenti in circa metà dei comuni italiani. Nel secondo dopoguerra esse hanno identificato il concetto di cooperazione previsto dall'art. 45 della Costituzione e tutelato e favorito dall'ordinamento. Caratteristica saliente di una Cassa Rurale, sin dalle origini, è stata quella di privilegiare le qualità personali degli affidati rispetto alla proprietà di beni e alla disponibilità di garanzie reali. In altre parole la Cassa Rurale, e poi la BCC, hanno rappresentato una difesa dei soggetti deboli dalle distorsioni di un mercato del credito né libero né concorrenziale. Questa azienda bancaria finanzia prodotti e modi di produrre, consumi e modi di vivere che sono parte vitale della cultura e dell'identità di un territorio, beni meritori di tutela nel tempo della "globalizzazione".

Quali sono i punti di forza di una BCC rispetto ad un'altra azienda bancaria?
Il punto di forza delle BCC è quello della cooperazione che coniuga un contenuto associativo a quello economico finanziario. La distinzione con altre aziende bancarie è netta, a partire dalle banche popolari che si trovano in una zona border line tra cooperazione e capitalismo tecnocratico dove peraltro la mutualità è marginale e la finalità lucrativa degli intenti è centrale. Questa distinzione è stata alla base del divieto dell'incorporazione delle Casse Rurali da parte delle aziende di credito di natura diversa allo scopo di preservarle dal rischio di subalternità alle imprese capitalistiche. Tale divieto è venuto meno con l'art.36 del T.U./1993 che ammette, per le BCC, fusioni eterogenee non endocategoriali, sul presupposto che ricorrano ragioni di stabilità. Meno cogente è diventato nel tempo anche il vincolo per l'acquisto della qualità di socio a favore del quale le BCC, in prevalenza, esercitano il credito. Tuttavia le BCC sono oggi gli unici intermediari finanziari che conservano le peculiarità costituite dal binomio mutualità e localismo pur fruendo delle risorse di competitività necessarie per la continuazione della loro azione in un mercato non protetto.

Lei vive ed insegna a Roma. Quali rapporti mantiene con Genzano, paese d'origine della sua famiglia?
Sono nato a Roma nel 1948 quando ancora la mia famiglia attendeva di tornare a Genzano dopo lo sfollamento seguito ai bombardamenti. Genzano è per me il luogo dei primi ricordi, dell'infanzia, dei primi amici e della scuola elementare. Oggi i rapporti con Genzano sono legati alla cura del patrimonio famigliare ma l'occasione più attesa rimane quella della visita all'Infiorata che anch'io, da bambino, contribuivo a smantellare il giorno successivo al Corpus Domini.

Ritrova nello stile di vita della grande città quei valori che caratterizzano le realtà di paese? Vorrebbe vivere a Genzano?
Andando a vivere a Roma si avverte subito che non è più possibile poter conoscere tutti come accadeva prima. Sicché, dopo un po', l'impossibilità di raggiungere quell'obiettivo può scoraggiare la conoscenza degli abitanti della stessa strada e perfino dei vicini all'interno dello stesso palazzo. Inoltre, il numero delle persone e la varietà della divisione del lavoro, da una parte indebolisce il canone e la tradizione e, dall'altra, non facilita una conoscenza approfondita delle proprie relazioni e, di conseguenza, la semplicità, la visibilità, la trasparenza, la realtà dei rapporti.
Genzano, come ho già detto, è per me il primo luogo della memoria. Da lì la mia vita si è aperta prima alla grande città e poi all'Europa e ad altre realtà continentali. In questo momento l'insegnamento attivo e gli altri rapporti di lavoro rendono occasionale la mia presenza. Ma il filo che mi lega a

il professore

ssa in economia, universitario

Genzano è forte.

Come docente universitario è in continuo contatto con la realtà giovanile. Quale ritiene che sia l'approccio delle nuove generazioni con le tematiche economiche e socio-politiche?
Una parte fondamentale della mia vita di lavoro e di relazione è passata attraverso diverse generazioni di giovani universitari e si prolunga in un continuum quasi ininterrotto e indifferenziato dalla mia vita di studente. Tuttavia, guardando indietro, trovo atteggiamenti mutati rispetto agli anni '70, quelli della contestazione: maggiore informazione, concretezza e disincanto, minore sogno, emotività e disponibilità. La mia generazione ha vissuto il passaggio paradigmatico dall'etica deontologica a quella consequenzialista associata ad una progressiva economicizzazione della realtà. Le generazioni successive sono cresciute in questo contesto che ha esaltato l'individualismo e affievolito la legittimità della politica costretta ad abbandonare la discrezionalità a favore di regole automatiche in un modello in cui si afferma la procedura a scapito degli obiettivi.

Quali sono, secondo lei, le aspettative dei protagonisti del futuro riguardo i fenomeni economici e finanziari?
Tra i giovani sembrano prevalere le reazioni di chi si prepara ad affrontare una vita più incerta e imprevedibile e quindi meno protetta e più competitiva, più dura e più difficile. Sono d'altra parte le aspettative di una generazione che sa, o almeno percepisce, che oltre a lavorare per mantenersi durante la vita di lavoro e di riposo dovrà pagare il debito pubblico accumulato oltre misura dalla generazione precedente. A questa nostra generazione oggi il resto del mondo meno sviluppato chiede conto di una crescita che spesso lo impoverisce. Per questo un futuro di pace planetaria non potrà prescindere da una nuova antropologia che paradossalmente torni ad incarnarsi in alcuni valori antichi. E tra questi la cooperazione.



Gian Cesare ROMAGNOLI

Professore straordinario per il settore scientifico-disciplinare SECS-P/02 Politica economica presso la Facoltà di Scienze Politiche dell'Università degli Studi Roma Tre. Ha insegnato nelle Facoltà di Scienze Politiche dell'Università di Pisa e dell'Università di Firenze, nelle Facoltà di Economia dell'Università degli Studi "La Sapienza" e dell'Università di Urbino, e nella Scuola Superiore dell'Amministrazione dell'Interno. È stato membro del Comitato interministeriale per le politiche dell'occupazione e per le politiche sociali presso il Dipartimento per le Politiche comunitarie della Presidenza del Consiglio dei Ministri e Consulente presso il CIPE - Ministero dell'Economia. È stato Research Fellow dell'Università della Pennsylvania. Ha svolto i suoi studi presso la Facoltà di Economia di Roma e presso l'Università di Oxford.
Pubblicazioni recenti:
- [con G.M. REY a cura di] In difesa del Welfare State, Milano, 1993;
- Some Criteria for Privatization in Italy, in M. BALDASSARRI et al. [a cura di], The Privatization of Public Utilities: the Case of Italy, Mc Millan, London 1997;
- Prospettive di riforma dell'intervento economico dello Stato, in L. CORRADINI-G. REFRIGERI [a cura di], Educazione civica e cultura costituzionale, Bologna 1999;
- Le funzioni economiche dello Stato in Italia, in N. ACOCELLA-G.M. REY-M. TIBERI [a cura di], Saggi in onore di Federico Caffè, Milano, 1999, vol. III;
- G. CORSETTI-G.M. REY-G.C. ROMAGNOLI, [a cura di], Le relazioni economiche internazionali del futuro, F. Angeli, Milano, 2000.
- G.C. Romagnoli (a cura di), Sovranità nazionale e regionalizzazione, Franco Angeli, Milano, 2002

UN INCONTRO FRA
IL PRESIDENTE DI FEDERCASSE VISITA

Cinque dicembre 2002: un incontro fra amici. Così potrebbe essere definita la visita del Presidente della Federazione Nazionale delle BCC, Alessandro Azzi, alla nostra sede. Ad accoglierlo il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale ed i dipendenti.

Nel suo saluto il Presidente della Toniolo, Maurizio Capogrossi, ha sottolineato con orgoglio l'onore di ricevere tale visita. "Non capita



tutti i giorni –ha detto- di accogliere un Presidente conteso da centinaia di aziende sparse in tutta Italia. All'avvocato Azzi deve essere dato atto della dedizione, della passione oltre che della competenza con cui assolve al suo ruolo. La stessa dedizione che tutti, io per primo, dobbiamo dimostrare verso la nostra azienda e la realtà sociale in cui operiamo. Ogni BCC nasce per essere il motore, lo strumento di crescita di un paese, piccolo o grande che sia. Una crescita non solo economica, ma sociale e culturale di una comunità. Dobbiamo vivere con orgoglio e sentire forte il peso di questa responsabilità. Essere una Banca di persone e non di capitali. Persone che lavorano per le persone. Guardare all'uomo, all'idea, al progetto. Coniugare l'economia con la solidarietà. Questi sono i principi che debbono ispirare la nostra azione. Questi sono i valori che ci accomunano a tanti altri uomini che operano nel mondo del credito cooperativo. Ciò che vale per la Toniolo vale anche per la BCC del Garda, presieduta dall'avv. Azzi e viceversa."

Ha preso poi la parola l'ex presidente Corrado Petrucci, il quale ricordando la prima volta in cui, in occasione del cinquantenario della fondazione della Toniolo, l'avv. Azzi venne a Genzano, ha illustrato i grandi passi fatti negli anni dalle casse rurali.

Nel suo articolato intervento, il presidente di Federcasse, ha tracciato un quadro delle BCC in Italia riferendosi ai dati al 30 giugno 2002. Il trend in crescita è rappresentato da oltre 470 aziende, 3131 sportelli in funzione in più di duemila comuni in cui, in alcuni casi, risultano essere l'unica presenza bancaria. Tale incremento va inquadrato in un contesto internazionale non privo di dissesti bancari e finanziari. Per il raggiungimento di questi confortanti risultati e per proseguire nello sviluppo è essenziale il ruolo dei dipendenti. Essi operano prevalentemente nel paese d'origine e ciò comporta una conoscenza approfondita dell'economia locale, della clientela e delle sue capacità economiche ed imprenditoriali. La clientela è attraverso di loro, impiegati e dirigenti, che ripone la propria fiducia nell'istituto.

Successivamente proprio per rimarcare l'importanza degli impiegati, il dott. Capogrossi, chiamerà presso di sé, tra i tre presidenti, uno dei dipendenti. Sarà lui ad offrire all'avv. Azzi il volume di cui è autore, mentre un flash immortala il momento.

Altro aspetto sottolineato dal presidente di



AMICI
LA TONIOLO

Federcasse, è la struttura sociale delle BCC: imprese cooperative e quindi gestite dai soci, che dallo scambio mutualistico con l'impresa medesima, si ripromettono di conseguire vantaggi di natura economica nell'ambito dei quali la remunerazione del capitale investito ha natura accessoria. Questo aspetto, ravvisabile negli statuti e nella normativa, costituisce una delle principali differenziazioni fra le nostre banche e gli altri istituti. E non a caso uno degli slogans delle nostre campagne pubblicitarie è "Differente per forza".

A conclusione del suo intervento, grato per l'ospitalità, il Presidente Azzi ha rivolto il proprio apprezzamento agli amministratori dell'azienda auspicando che sentano sempre la responsabilità e la delicatezza del compito cui sono stati chiamati, che è fondamentale per i soci, i dipendenti, e la società che si amministra.

Da ultimo l'avv. Azzi ha partecipato alla seduta del Consiglio di Amministrazione della BCC nel corso della quale gli è stato presentato il primo numero di Bancainforma.
Complimentandosi col direttore della testata ha sottolineato come sia strategico dialogare con i soci e far sentire loro la vicinanza della Banca.

Alessandro Napoleoni

I pilastri del Credito Cooperativo

Le tre B del Presidente

Buona banca
Buona cooperativa
Buona rete

Nel corso del suo intervento tenuto durante la visita alla nostra Banca, il presidente di Federcasse Alessandro Azzi, ha ripercorso i temi sui quali si incentrava la relazione tenuta il 22 novembre 2002 all'assemblea nazionale.
Grandi gruppi bancari e devoluzione caratterizzano lo scenario in cui le Banche locali saranno chiamate a confrontarsi. Tale contesto non rappresenta solo una sfida, ma l'occasione per esaltare le caratteristiche di aziende connaturate con il territorio. Perché l'occasione possa essere sfruttata al meglio, le BCC singolarmente e nel loro complesso dovranno rappresentare una Buona banca: essere solide patrimonialmente, oculate nella gestione dei rischi, qualificate nel personale e nell'organizzazione, efficienti nei servizi prestati e competitive nei costi. Il nuovo diritto societario, di recente licenziato dal Governo, compie una diversificazione nel mondo della cooperazione introducendo il concetto di cooperativa a mutualità prevalente: è tale chi opera avvalendosi principalmente dell'apporto dei soci che, se possibile, diventano ancor più essenziali per la Banca. Per una BCC è allora fondamentale essere una Buona cooperativa, un'azienda che dialoga con i soci, ne favorisce e sollecita la partecipazione, che fa della mutualità la propria missione, che diviene strumento per la crescita del proprio territorio. Perché la BCC sia buona Banca e buona cooperativa è indispensabile una Buona rete, cioè l'appartenenza ad un sistema che, salvaguardando l'autonomia di ciascuna BCC, assicuri servizi, strategie, collegamenti, cultura, basati sul sistema dei valori del credito cooperativo.
Con questi presupposti, il ruolo delle BCC non sarà residuale ma peculiare rispetto alla realtà bancaria, trasformata da processi di aggregazione che rendono sempre più astratte le Banche dai territori in cui operano.
"Mentre gli altri istituti portano in borsa i capitali affidatigli dai risparmiatori, noi investiamo le risorse del territorio nel territorio."
Questo ci contraddistingue e ci rende forti.

La banca cooperativa alla luce della riforma del diritto societario



Il settore del credito in Italia è ormai caratterizzato da una molteplicità di operatori: i grandi gruppi bancari sorti in seguito alle fusioni tra i più importanti istituti nazionali, le banche di altri paesi europei che già da qualche anno operano sul territorio nazionale, le banche on line, prive cioè di strutture tradizionali ed operanti prevalentemente su internet, recentemente le Poste Italiane che offrono numerosi strumenti finanziari, ed infine le banche di credito cooperativo.

Le B.C.C. rappresentano, nel complesso scenario appena descritto, un modo estremamente caratteristico di essere banca, e ciò deriva loro dai principi sui quali, oltre un secolo fa, nacquero le Casse Rurali di Prestiti.

Gran parte di questi principi furono egregiamente riassunti da Don Luigi Cerutti, uno dei principali animatori delle casse rurali, nel Manuale Pratico per le Casse Rurali di Prestiti: *"redimere l'agricoltore dall'usura; dargli il mezzo di provvedere alla coltivazione razionale della terra, mettendo a sua disposizione il capitale a convenienti condizioni.*

Le doti caratteristiche della cassa rurale sono: la cattolicità dei suoi membri, la circoscrizione locale, la solidarietà illimitata, la esclusione di ogni capitale azionario e di qualunque dividendo, il che serve a spogliarla di ogni idea di sfruttamento."

A distanza di oltre un secolo questi principi, seppur adattati alla mutata realtà economica e sociale, permeano ancora il movimento del credito cooperativo.

Le B.C.C., che rappresentano la naturale evoluzione delle casse rurali ed artigiane, nascono come società cooperative, società che si distinguono dalle ordinarie imprese lucrative per la necessaria presenza dello scopo mutualistico.

Ed è proprio la mutualità il principio che aggrega i soci delle B.C.C.

La banca cooperativa dunque nasce per permettere ai propri soci l'accesso facilitato al credito: attraverso l'apporto di tutti i soci, ogni socio può beneficiare di condizioni migliorative dei servizi della cooperativa.

La stessa Toniolo nacque per permettere, attraverso la raccolta del risparmio di tutta la popolazione, e la conseguente erogazione di prestiti, la ricostruzione del paese martoriato dalla guerra e lo sviluppo della collettività.

La stessa disciplina dettata dal codice civile e profondamente rinnovata dal legislatore con la riforma del diritto societario, pone i soci e la mutualità come elementi distintivi delle cooperative.

La norma difatti distingue tra cooperative a mutualità prevalente e società cooperative, riconoscendo solo alle prime la possibilità di applicazione della normativa fiscale di maggior favore.

Il legislatore ha previsto, per le B.C.C., una norma nelle disposizioni finali che prevede il riconoscimento automatico della mutualità prevalente a tutte le B.C.C. che rispettino quanto previsto dalla particolare legislazione speciale che le regola.

E la legge bancaria ha in un certo senso anticipato la riforma affermando la necessità per le B.C.C. di esercitare il credito prevalentemente nei confronti dei soci.

D'altro canto risulta difficile immaginare il "socio proprietario" della B.C.C. che operi poi con altre banche.

Dunque l'intervento normativo evidenzia ancora una volta l'indissolubilità del rapporto socio-cooperativa spronando da un lato gli amministratori, dall'altro gli stessi soci, a rafforzare sempre più la necessaria e naturale collaborazione che deve esistere tra la cooperativa ed i suoi azionisti.

Alessandro Palmieri



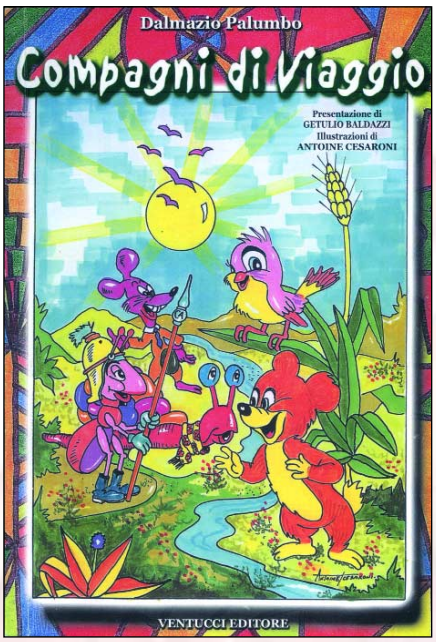
PROTAGONISTI DEL FUTURO

I giovani soci o figli di soci laureati nel 2002 premiati nell'assemblea del 6 aprile

Elisa Baldazzi	Lingue e letterature straniere – tesi: *"Siegfried Sassoon e la grande guerra"*
Bruno Chiarantano	Giurisprudenza – tesi: *"L'incapacità personale del fallito"*
Cecilia Conti	Scienze della comunicazione – tesi: *"Dalla matita al computer. Il cinema d'animazione e le nuove tecnologie. Sviluppi produttivi ed espressivi"*
Sara Ducci	Scienze biologiche – tesi: *"Caratterizzazione molecolare della regione 5' non tradotta del gene della succinico semialdeide deidrogenasi (SSADH) umana"*
Viviana Recchia	Geografia – tesi: *"Indagine sul ruolo della donna nell'ambito delle attività legate alla meteorologia, idrologia e scienze geofisiche/terra fluida in Italia"*
Riccardo Spinetti	Economia delle Istituzioni e dei mercati finanziari – tesi: *"Mercato azionario europeo ed americano: caratteristiche strutturali e differenze nella formazione delle aspettative"*
Irene Viti	Scienze biologiche – tesi: *"Transglutaminasi –2 e apoptosi. Ruolo dei mitocondri e dello stress ossidativo cellulare"*
Valentina Viti	Lingue e letterature straniere – tesi: *"Sequenze di apprendimento nel corso dell'acquisizione della lingua italiana come L2"*



COMPAGNI DI VIAGGIO IL PRIMO LIBRO DI FIABE DI DALMAZIO PALUMBO



Ospite d'onore, come un tumultuoso e variopinto bucato a sciorinare, alla prima fila delle accoglienti poltrone della sala conferenze della Banca Toniolo, un inquieto manipolo di bambini in età scolare si imponeva all'attenzione. Chi saltava sulle sedie, chi tirava per la maglia l'amichetto a fianco, chi rosicchiava una invitante caramella; insomma una sana rappresentanza dei futuri uomini e donne di Genzano.

Era sabato 21 dello scorso dicembre e l'orologio segnava quasi le undici quando si è dato inizio alla manifestazione.

La sala friggeva di rumore e i pargoli, eccitati nuclei atomici sotto bombardamento, non si reggevano proprio più.

Come faranno gli insegnanti, in classe, con quella scarica di occhietti furbi sparati addosso, che ti sbirciano e ti passano ai raggi X, ad arrivare incolumi all'età pensionabile, se ci sarà ancora!

Il quarto d'ora canonico di ritardo è consumato. Basta. Si decide di iniziare e di irretire al silenzio quel gruppetto di spiritelli.

Sul palco dei relatori, oltre all'autore festeggiato, il prof. Dalmazio Palumbo, il presidente della banca dottor Maurizio Capogrossi, il sindaco di Genzano prof. Giancarlo Pesoli, l'assessore alla pubblica istruzione dottor Carlo Valle, il prof. Pino Bevilacqua come fine dicitore, il sottoscritto in qualità, pure lui, di lettore ed estensore della presentazione del libro, e Flavio Napoleoni coordinatore dell'intero programma.

Una precaria calma in sala; sugli oltre centoquaranta posti a sedere, ci sono altrettanti sederi a posto; qualche persona ristà in piedi lungo i gommati corridoi laterali. Rapidi lampi di flash annunciano l'abile e stimata presenza di quell'impareggiabile maestro della luce che è Bruno Cesaroni.

Flavio presenta, augura, invita; annuncia il Presidente della Toniolo.

L'elegante e cordiale viso del dottor Capogrossi piega i lineamenti al sorriso. Spiccano i cesellati baffi screziati. Poi il suo eloquio, piano, lineare, suadente, si spande nella sala.

Un applauso sentito e reiterato chiude le apprezzate parole del Presidente, come pure quelle del primo cittadino, anche lui invitato da Flavio ad esternare le proprie considerazioni.

Dalmazio si commuove; il suo pomo d'Adamo sempre calmo, sale e scende a tratti come un minuscolo ascensore. Gli occhi brillano, ma forse è un eccesso di luce. Intanto col suo passo flemmatico, dinoccolato, e con una spalla un po' inclinata, il piemontese di Genzano, prof. Giancarlo Audenino, si è sostituito nei flash a Bruno Cesaroni, e la minuscola digitale nelle sue mani, pare ancora più minuta. La sua abile penna di giornalista e valente poeta, riferirà su Il Cittadino quanto avvenuto alla Toniolo. Con lode ne siano certi.

Sulla stessa lunghezza d'onda del sindaco, l'intervento dell'assessore Valle, che si mostra addirittura rapito dagli scritti di Dalmazio, e in un secondo intervento, quasi a conclusione, legge una poesia che lo ha particolarmente colpito. Applausi ripetuti anche per lui. C'è uno spreco di rosso sulla pelle delle mani degli astanti. Ma è necessario.

Il sottoscritto, subentrato a Carlo Valle, evidenzia l'originalità del favolista Dalmazio, che non solo ha voluto riscoprire l'importanza degli animali, nostri compagni di viaggio su questa terra, ma soprattutto ha saputo inserire, dopo ogni racconto (in tutto dieci), altrettante poesie a compendio della prosa. Un modo originale per suggerire ai bambini l'arte del verso e il controllo sulla parola.

I piccoli scolari danno segno di nervosismo; il cicaleccio vince ed invade l'atmosfera.

Inizia la lettura dei brani con il sottoscritto, che sceglie la prima favoletta. Per un po' i dinamici marmocchi si acquietano; scrutano il barbuto che legge caricando le frasi di tono, ma un crescente brusio ricomincia a volare nell'aria un po' scaldata.

Un ragazzino chiama per nome un altro girato; si sorridono additando il fondo sala.

E' la volta della sapiente loquela del prof. Pino Bevilacqua che tesse un astuto parallelo tra le favole, ambientate quasi sempre nei boschi, e il nemus e bosco di Diana a lui tanto caro. Legge pure un racconto che un applauso vivo e prolungato accompagna. Tra i rumori crescenti, prende la parola l'autore, l'infaticabile e schivo prof. Dalmazio Palumbo.

E' commosso; la voce trema; il fazzoletto si avvicina la naso; è commosso ma parla; riesce ad emettere i suoni con uno sforzo degno di lode. Spiega gli intenti che lo hanno guidato; si schernisce e chiama libretto la sua opera. La voce trema ancora ma domina i sentimenti; ringrazia tutti e si rivolge al sottoscritto avvicinandosi. Un abbraccio. Forte. Sentito. Migliore di ogni parola.

Si finisce tra la soddisfazione generale.

Fuori il cielo festaiolo di fine settimana rimugina qualche scherzo, ma non a breve e ci permette di sciamare con dentro il cuore qualcosa in più.

La Toniolo; la banca; il tempio del danaro dei genzanesi è anche questo. Viva la cultura e quanti amano il nostro istituto di credito.

Getulio Baldazzi

La presentazione del libro di Getulio Baldazzi

IPOTESI DI TERRA

Il primo volume della collana *Quaderni del melograno* promossa dalla nostra Banca

Emozionato quasi come per un figlio che vede la luce, Getulio saluta i tanti amici ed estimatori che hanno raccolto l'invito alla presentazione dell'ultima sua fatica letteraria, "Ipotesi di terra".
Pioviggina il dodici dicembre. Nonostante ciò la bella sala convegni della Toniolo è gremita.
Quando il Presidente Capogrossi prende la parola, per spiegare le ragioni della scelta di pubblicare il volume ed affermare l'orgoglio che a scriverlo sia stato un dipendente della Banca, un giocatore della sua squadra – lo definisce -, Getulio sorride. Un sorriso astratto, quasi assente, la cui solarità è mostrata non tanto dalle labbra, quanto dagli occhi. Sembra sorpreso, stupito, come si sentisse chiamato in causa senza esserlo.
Alla presentazione del volume partecipa lo scrittore e giornalista Rai, Franco Piccinelli, più volte vincitore del premio "bancarella". Nella sua prefazione al volume ha definito "Ipotesi di terra" un trionfo di musica in affreschi senza sbavature e legati a mosaico, positivistico quanto più vi immane il richiamo divino, tutto uno scavare nell'animo umano modellato su quello dell'autore, tutto un sentimento e non un'oncia di sentimentalismo.
Piccinelli è uno che sa il fatto suo e soprattutto una persona che affascina con parole che fluiscono melodiche ed armoniose. Come un fiume d'inverno, scorre copioso e penetra ogni aspetto della poetica di Getulio.
"Getulio Baldazzi, resterà, ed andrebbe già studiato nelle nostre scuole". Queste parole nella loro monumentale semplicità, scolpiscono il sentire dei presenti, forse troppo assuefatti alla figura ed alla sensibilità dell'amico poeta.
La poesia come strumento di testimonianza di valori da tramandare, come fatto che eterna. Questa è la poesia di Getulio. Ma cos'è la poesia per Getulio? E' come una donna per la quale nutrire attenzione e dare il meglio essendone innamorato. Una donna che ispira, nella quale specchiarsi e con la quale dare nuova vita.
I molti presenti sono rapiti dall'eloquenza dello scrittore e partecipano alla gioia che quelle parole portano con sé.
Un lunghissimo applauso ringrazia Franco Piccinelli ed introduce il poeta.
Con una partecipazione che di nuovo sembra astrarre Getulio dal contesto della manifestazione, egli declama alcuni versi.
Poi ringrazia, al limite della commozione, l'amico giornalista ed il Presidente amico. Gli occhi cercano di incontrare, grati, gli sguardi di tutti. I colleghi, i conoscenti, la sua Clara con i figli Francesca, Sarah e Willy. Sì, la sua famiglia alla quale, dopo aver spesso temuto che il suo profondo impegno nella



poesia sottraesse qualcosa di troppo, regala la felicità di un fiore che coltivato con cura sboccia in una serata d'inverno.
L'ultimo saluto lo rivolge dal microfono ad un signore di mezza età, dai folti capelli color cenere.
La voce si fa tremula quando il poeta ringrazia lui, Mario, compagno di scuola, perso di vista da anni. Gli ha spedito l'invito trovando chissà dove un recapito.
L'amico, il vecchio compagno di scuola, è corso lì. A condividere il momento della gioia.
Questo è il più bel regalo per Getulio.
Questo è Getulio Baldazzi.

State cercando *il* mutuo casa?



Con il ***Mutuo Melograno***

potrete costruirla acquistarla *o* **ristrutturarla,**

e **pagare** con **rate personalizzate** da **5** a **20 anni**



Con il ***Mutuo Melograno***

è un'altra cosa

Chiedete del Mutuo Melograno a 06.9391541

I fogli informativi sono disponibili presso gli uffici

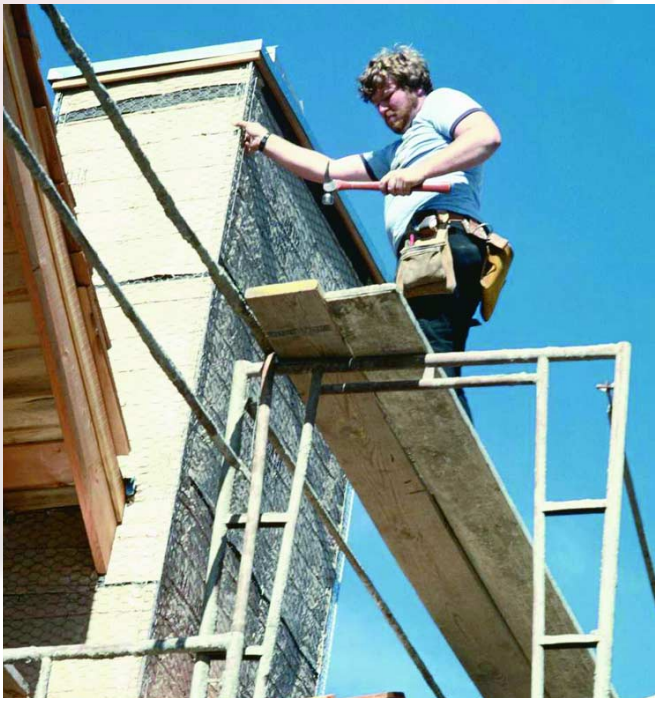
Bcc G.Toniolo

Genzano di Roma

Questa comunicazione non costituisce un'offerta al pubblico e non obbliga la banca ad accordare il mutuo.

RISTRUTTURA L' ABITAZIONE E RISPARMIA LE IMPOSTE

C'è ancora tempo per poter beneficiare degli incentivi fiscali per gli interventi di recupero del patrimonio edilizio.
Infatti l'art. 2 della legge finanziaria per il 2003 (L. 289/2002) ha previsto la proroga di tali incentivi, per le spese sostenute fino al 30 settembre del 2003.
E' opportuno ricordare che l'incentivo in questione era stato originariamente previsto dall'art. 1 della L. 449/97, che prevedeva una detrazione ai fini IRPEF pari al 41% delle spese sostenute, ma non era prevista alcuna agevolazione ai fini IVA. Successivamente, la Comunità europea ha autorizzato, per un periodo di 3 anni, l'applicazione dell'aliquota ridotta del 10%, anziché del 20%, per le prestazioni di servizi relative agli interventi di recupero edilizio realizzati sugli immobili a destinazione abitativa. In considerazione dell'introduzione delle agevolazioni IVA, è stata ridotta la misura della detrazione che è passata dal 41% al 36% delle spese sostenute con decorrenza 1 gennaio 2000.
Nel corso degli anni la norma originaria ha subito diverse modifiche fra cui la più significativa è stata quella che ha introdotto per il contribuente l'obbligo di ripartire la detrazione spettante in 10 quote annuali, anziché come previsto inizialmente in 5 o 10 a scelta del contribuente, ad eccezione delle spese sostenute dal 1° gennaio al 30 settembre 2003 da soggetto proprietario o titolare di un diritto reale sull'immobile che ha età non inferiore a 75 anni, e la possibilità di ripartire la detrazione in 3 quote annuali costanti, se il soggetto ha età non inferiore a 80 anni.
Resta invece comune a tutti i soggetti, indifferentemente dalla loro età, l'ammontare complessivo della spesa dell'intervento sulla quale calcolare l'importo detraibile che, a decorrere dall'anno 2003, è pari a 48.000 euro.
Va ricordato che gli interventi di recupero sono quelli individuati dall'art. 31 lettere a), c), e), d), della L. 457/78 ora sostituita dal Testo Unico, ossia le spese sostenute per eseguire gli interventi di: manutenzione ordinaria solo se riguardanti parti comuni di edifici residenziali, manutenzione straordinaria, opere di restauro e risanamento conservativo, lavori di ristrutturazione edilizia.
Cosa fare per fruire delle detrazioni?
Prima dell'inizio dei lavori è necessario inviare al Centro operativo di Pescara, tramite raccomandata, la comunicazione di inizio dei lavori redatta su apposito modello reperibile presso gli uffici locali dell'agenzia delle Entrate oppure scaricabile dal sito www.agenziaentrate.it .
Al modello si potrà allegare, anziché tutta la documentazione richiesta, una apposita autocertificazione attestante il possesso della documentazione stessa e la disponibilità ad esibirla su richiesta degli uffici.
Inoltre, per fruire delle agevolazioni è necessario, se la tipologia dei lavori lo preveda, l'obbligo della notifica preventiva alla ASL competente con il relativo invio contestuale della documentazione richiesta dell'inizio lavori.
Ancora, per fruire della detrazione è necessario che le spese detraibili vengano pagate tramite bonifico bancario da cui risulti la casuale del versamento, il codice fiscale del soggetto che paga e quello del beneficiario del pagamento.
Appare il caso di precisare che trattasi di una detrazione di imposta e non di un rimborso. Pertanto, ciascun contribuente ha diritto a detrarre annualmente la quota costante spettante nei limiti dell'imposta dovuta per l'anno in questione, ma nel caso in cui la spesa detraibile è superiore all'imposta dovuta, l'importo eccedente non potrà né essere richiesto a rimborso né essere riportato come credito per l'anno successivo.



Fabiola Giorgi

Il Parco di Palazzo in una descrizione

di Alessandro Cavalieri e Luca Leoni

Il testo che segue è tratto dal volume "Della Repubblica Romana", pubblicato a Ferrara nel 1853 "per Domenico Taddei Tipografo del Governo". L'autore non viene indicato, ma il collezionista e ricercatore Luigi Bartelli (che ringraziamo per la fondamentale collaborazione) lo ha identificato in un gesuita, padre Antonio Bresciani, che nella tirata finale del brano rivela appieno le sue idee politiche, decisamente avverse all'epopea garibaldina. Il testo non è di agevole lettura, ma lo riportiamo integralmente per rispettare l'indubbia atmosfera che riesce ad evocare nel lettore.

Nella più lieta e solitaria costa dei poggi Aricini, posta a cavaliere della vinosa Genzano, s'apre un lunghissimo e dirittissimo viale a doppia riga d'antichi olmi fronzuti, il quale conduce a un largo e bello spianato, su cui nasce e grandeggia il maestoso palagio del duca Lorenzo Sforza Cesarini, che dall'alto ciglio del monte si specchia nel profondo lago Nemorense.

In sul fianco d'esso palagio s'apre e distende un ammirando giardino, del quale sommamente il duca dilettandosi, ed ivi passando nei piaceri campestri la maggior parte dell'anno in seno della sua bella e giovinetta famiglia, il va di propria man coltivando, ponendo alberi, drizzando sentieri, assegnando compartimenti di fiori, ombrelle di siepi, derivamenti di ruscelli, schizzi di fontane, strutture di ponti, incavi di spelonche.

Tutto il giardino, parte spiana lungo il dosso del poggio, parte dolcemente di china lungo le prime falde, parte s'accerchia nella concavità della valle, e parte traripa orrido e selvoso per le balze che pendono sopra il lago. Ove si stende nel piano, ha laghetti e rupicelle e gemiti d'acque chiarissime che ristagnano in guazzi, vivai, bagni e conserve; e ne' pelaghetti scherzano i cigni, e ne' vivai, guizzano i pesci, e nelle conserve stendono i verdi cappellacci l'erbe acquaiole e mettono a galla le candide campanelle, le azzurre, le rance, le vermiglie, quasi come isolette fiorite che nuotano chetamene e s'agitano al dolce spirare delle aure montane, scese dai gioghi laziali. A mano manca è il verziere, pomato di mille ragioni d'arboscelli da frutte, e



foto concessa da Luigi Bartelli

sott'essi ècci ogni dolcezza di ribes, d'uva spina, di lamponi; e fragoleti che mandano gratissimo olezzo, e prodicelle di timo, di menta, di nardo e di maggiorana, con altri bei quadroncelli a semenzaio d'albercocchi, di mandorli, di lazzeruoli, di ciliegi, di peri e di meli d'ogni stagione: intorno al qual pomiere corron siepi verdissime e fitte di lauri silvestri, di tamarischi, di rosai e di sambuchi, con certi sfondi e stecconcelli, entro ai quali ha panchette e sederini da starvi al rezzo leggendo e mirando le api, che svolazzano a sugger dall'erbe aromatiche l'umor del mele.

A man dritta corre quasi a maniera di labirinto con artificiosi aggiramenti la più vaga parte del giardino in mille rialti e chinerelle improvvise; e sopra ogni rialto fiasco un lecceto, un nasso, un abete, un larice, un pino arruffato della Scozia, uno disteso della Virginia, uno a ombrello di Calabria, uno broccato e a fiocchi della Norvegia; e a piè di queste piante conifere son posti, a maniera d'anfiteatro, vaselli che germinano fioretti pellegrini, venuti dalle piagge più remote del mondo ad abbellire ed allegrar di lor vista il loco gentile. Le chine poi muoiono in un pianerello grazioso, ornato intorno di frassignuoli, d'ornelli, di savine; in fondo alle quali è un seggio erboso, o si rizza un capannuccio, o cova un antro, o sprizza un zampillo d'acqua; e come tu credi riuscire in qualche luogo aperto, e tu ti trovi improvviso nel cupo seno d'una selvetta, che quando meno l'attendi, sbocca e ti mette in un pratolino, di minuta erba appannato; e vi rampolla in mezzo una fontana che gitta su altissima o ricasca in uno sprazzo di pioggia fresca, che tutto il margine annaffia e svigorisce di più chiuso colore. Quel prato è compartito a cerchiate, a panieri, a intrecciatoi, a gradetti, entro i quali nascono e si colorano in mille tinte i più bei fiori che dipingesse mai la natura; e là nel fondo sorgono sedili di ferro fuso condotti a tralci di vite, a covoncelli di grano, a zano e costole di vinco o di ginestra: dietro i sedili formano vivace spalliera gli oleandri bianchi e incarnatini, le camelie, le magnolie e le peonie. Anche lungo i tronchi degli olmi antichi, dei cerri e de' tigli corrono pianticelle erratiche, le quali appigliandosi con quelle loro brancuccine per lo scabro delle scorze, aggirano e vestono e fioriscono vagamente tutto il pedale; e questo si è un grazioso pensiero del duca, che volle inverdire e giocondare quegli asproni scogliosi de' grossi tronchi, i quali disdiceano fra tanta vaghezza di natura e d'arte.

Prima di scendere la costa, è a visitare i piacevoli ridotti sparsi qui e colà pel giardino a cagion di riposo e di diporto; ove alla freschezza dell'ombre si congiungono i bei capricci di colombaie, d'uccelliere, di pergolati, di stanzette, tempietti e dimore opache, silenziose e romite; ove con un libro in mano puoi meriggiare senza che raggio di sole t'offenda: ma dilettosa in fra tutto è la montagnuola che si leva in mezzo al bel piano, la quale per viette e serpeggiamenti, a chiocciolette, a bei rigiri, sempre guarnite di odorosi cespi di spigo, d'erba limoncina,

Cesarini dell'Ottocento



foto concessa da Luigi Bartelli

d'origano e di mortelle, ti conduce alla vetta; da cui girando l'occhio intorno si veggono i monti Artemisi e il lago di Nemi e il colle Pardo de' Jacobini, dal quale corre la vista sino a Laurento, ad Ardea, ad Anzio, e giù per la marina dai colli di Lanuvio sino al Capo Circeo, ov'ebber l'alto seggio i primi Pelasgi, e la reina Circe edificò le alte moli ciclopiche, che durano immote da tanti secoli a testimonio della antichissima civiltà e potenza d'Italia (1).

Ma da tanta allegrezza, che regna nel giardino superno, si scende per callaie, di una boscaglia fitta ne' più bassi recessi, ove la densa ombra delle piante, che si consertano e sovrappongono e incavalciano a profondi suoli, stende sull'animo una tristezza, e quasi un'ansia ti pesa sul cuore: e più t'interni e più t'imboschi, e maggior curiosità ti sospinge ed incalza. Imperocché ivi la costa smonta di ripa in ripa, e gira per bitorzoli e sfondi e crocicchi, e s'incaverna e dirupa in frane e sfiancamenti di balzi, sopra i quali attraversa un ponticello di bronconi scorzati, bistorti e bernocchiuti che sotto a' piedi ti fan vedere tra le fessure gli abissi de' borri e de' catrafossi con mille paurosi precipizi; e proprio lì da costo al ponte, sotto a un gruppo di roveri è un romitorio di felci e stoppie, con entrovi una panchetta e un giaciglio di stramine, ove giace il monacello, il quale si piace di contemplare que' bugnoni di rovi che pendono dalle rupi, e il loco silvestro e trarupato, cui attorneggia un cavo balzo ferrigno: sopra i risalti del quale il Romito spianò sgabelletti, ove seder tacito e cogitabondo a mirar fra quelle schegge roteare il girifalco e l'astorre in caccia de' serpenti che si strisciano di scoglio in scoglio, e ghermigliatili col rostro o cogli unghioni, portarli fra mille divincolamenti a infrangere fra le taglienti rupi.

Dove il bosco è più denso e cala con più mite declino, s'aprono qui e colà vari riposi; e nel fondo d'una viuzza vedi uno speco, in capo a un sentieruolo un terrazzino che guarda sul lago, e là di fianco appaiono certi, sfasciumi d'antico castello, e più sotto covan conigliere e spelonche, e a piè di quelle cadono rotte e mormoranti certe liste d'acque natie che s'accolgon in una conca avvallata, entro cui nuotan festive le anitre e le garze. Altrove scendono con ombrosi girari tra selvette di castagni e di faggi i sentieri che conducono al lago Nemorense; il quale impozza fondo e bruno nell'alto gorgo dell'antico vulcano, di cui empie lo scoglioso cratere. Ivi non ripe ridenti, non dolci declivi erbosi, non candida ghiaietta su cui mormori l'onda che che va e viene e la bacia e l'accarezza; ma densi calami ed irte felci e rotte scogliere e repentissimi sassi, dai quali pendon curvi sulle buie acque scabri cerri e nere elci che addoppian l'ombre di quell'atra laguna.

Certo di mezzo a questi orrori della fulminata natura dovea sorgere negli antichi tempi l'ara sanguinosa dell'Ecate inferna, portata dai prischi Pelasgi, dalle inospitale sponde della Tauride crudele. Qui era il tempio temuto della Diana Nemorense, che dava dalle caliginose caverne i tremendi oracoli alle genti latine; qui i fieri sacerdoti e i nefandi sacrifici delle vergini palpitanti, che dovean placare col puro sangue innocente la spietata Cinzia Ericina; qui s'avvolgea fremente, e imperversava, e sibilava vibrando le trisulche ferze, vomitando fumo e bava, il feroce dragone che si nutria d'umano pasto (2).

Oh perché la tetra fantasia mi trasporta dalle meravigliose bellezze dei pomieri, de' fiori, de' fonti, de' pratelli, degli amici recessi , de' soavi riposi, delle amenissime piagge, delle verdi ombrelle, delle vaghe collinette del giardin Cesarini; e mi tuffa e sprofonda nelle immagini funeste dei sacrifici di sangue, che un dì faceansi alla Trivia Nemorense ai piedi appunto di tante delizie? Tu l'indovini, lettor mio cortese: tu che ardente qual sei di purissimo amore della nostra misera Italia, la vedi, non più adorna delle avite bellezze che la rendeano il più vago e delizioso giardino dell'universo, ma volta dai crudeli sacerdoti dell'Ecate delle cospirazioni in un sanguinoso teatro di guerre micidiali, di tradimenti atroci, d'assassinii nefandi, di ladronerie svergognate, di menzogne proterve, d'esterminio e di morte. Ora lo snaturato Garibaldi, che fra le congiure e le sollevazioni americane avea sempre *in bocca e sempre in cuore l'Italia,* com'ei scriveva ai cospiratori italiani, ora s'imbarca a Montevideo per venire colla legione de' suoi masnadieri a provare all'Italia quale amore sia il suo. Amor di stragi, di rapine, di sacrilegi, d'uccisioni di sacerdoti, di soqquadri di città, di spaventi di popoli, di lagrime di madri, d'affanni di spose, d'agonie di vergini, di confusioni, di lutto e di terrore...

(1) Il *colle Pardo de' Iacobini* è il poggio più alto che si leva di fronte al Santuario di nostra signora di Galloro tutto vestito di castagni dal fondo della valletta insino all'ultima cima, sopra la quale i due fratelli Iacobini edificarono un Belvedere di mirabile prospettiva. Ivi l'eccellentissimo Sig. Camillo, Ministro del Commercio e de' Lavori Pubblici, e il Sig. Gaetano, direttore del gran ponte che si sta costruendo fra l'Ariccia e Albano, vengono talora a ricrearsi cogli amici; né in vero in tutto l'agro romano puossi trovar luogo di più dilettevole sguardo (poiché egli gira la vista intorno da monte Soratte insino all'isola Ponza) accogliendo sotto di sé tutto, quant'è vasto, il giro del Lazio.

(2) E' noto il tempio e l'oracolo della Diana Nemorense, che i primi Pelasgi dedicarono sopra le rive del lago Aricino. La *Diana Nemorense* era *l'Ecate Infera,* e si diceva altresì la *Cinzia Ericina*. I Greci che tutto rapportavano a sé, dissero: che Oreste, fuggendo le furie materne, avea portato da Tauride quella statua di Diana. Altri, che Ippolito fuggendo gli sdegni di Fedra, trasportato dai cavalli sbigottiti dal mostro marino, fu sottratto a tanto pericolo da Diana o locato nel bosco Aricino, sacro alla sua deità; che per questa cagione i cavalli non poteano entrare nel bosco Nemorense; che Ippolito v'era adorato sotto il nome di Virbio. Ma uscendo dalle favole, quivi portarono i Pelasgi il culto di Samotracia, coi riti cabirici; e l'Ecate Nemorense avea culto d'umano sangue.

RICEVIAMO E PUBBLICHIAMO

Se questa rivista è lo strumento per parlare con i soci, io credo che vada utilizzato.

Da socio, voglio sottolineare che il cambiamento avvenuto ai vertici della Toniolo può identificare la scelta di essere all'avanguardia, di pensare e far decollare nuovi servizi, di armonizzare le risorse tecniche ed umane esistenti.

Questo meccanismo si è messo in moto e con le modifiche fatte negli uffici oggi sembra più facile parlare col personale. Tutto ciò significa avere idee chiare e si ha la sensazione che, finalmente, la banca di paese si stia trasformando in banca del territorio. Le potenzialità ci sono.

Certo, c'è ancora molto da lavorare. La determinazione che da sempre caratterizza il nuovo presidente, è comunque una buona garanzia.

Buon lavoro!

Febb. 2003

Nestore Vannoli

Nestore è troppo buono. Le sue parole potrebbero apparire quasi di comodo. Sono infatti scritte da un amico che non ha mai fatto mancare il proprio contributo concreto per il raggiungimento di obiettivi scelti e costruiti insieme.

Abbiamo molto da fare e la strada non è in discesa. Questo però non solo non ci spaventa, ma ci impegna a misurarci con forza e passione. Ed anche un peso apparentemente insopportabile ed un traguardo che sembra un miraggio diventano una bazzecola se si motiva, si aggrega, si unisce.

Il vero senso della cooperazione è questo.

L'essere socio di una cooperativa, com'è la Toniolo, vuol dire contribuire alla sua vita come fa Nestore.

Grazie.

Maurizio Capogrossi

PILLOLE DI TECNICA BANCARIA

di Stefano Rotondi

Inizia da questo numero una rubrica dedicata ai giovani ed a tutti coloro cui interessa conoscere meglio la Banca ed il suo funzionamento.
Parleremo delle operazioni che si possono fare, degli strumenti finanziari che nella Banca si utilizzano (come la cambiale, l'assegno, le azioni e le obbligazioni, ecc.), dell'organizzazione e struttura bancaria, fino ad arrivare a capire come si forma il Bilancio di un'azienda di credito e come si legge.
Per cominciare diciamo cos'è una Banca.
Essa è un'azienda del settore terziario che svolge l'attività di raccolta di capitali presso i risparmiatori e l'utilizzo degli stessi capitali, sotto forma di prestiti, a favore dei soggetti (famiglie ed imprese) che richiedono finanziamenti. Quest'attività rappresenta la funzione caratteristica della Banca e le attribuisce la qualifica di "intermediatrice creditizia o finanziaria", perché appunto la Banca si pone come punto di contatto tra persone che versano i loro risparmi (depositanti investitori) e persone che invece chiedono capitale in prestito per le loro più svariate esigenze (clienti affidati o finanziati).

Accanto all'attività caratteristica di intermediazione nel settore del credito, la Banca ha trovato lo spazio per offrire alla sua vasta clientela anche tutta una serie di servizi professionali che, pur non avendo nulla a che vedere con la funzione tipica di raccolta e impiego del risparmio, hanno assunto un ruolo sempre più importante all'interno della complessa azione bancaria, tant'è vero che queste operazioni "di servizi", classiche e nuove, una volta considerate "secondarie" o "complementari", sono oggi il cuore economico di qualsiasi Banca e rappresentano il terreno su cui oramai si danno battaglia, in termini di competitività e quote di mercato, le aziende di credito.
Nel prossimo numero della nostra rubrica vedremo le operazioni di raccolta, in particolare il deposito a risparmio ed il Conto Corrente. Parleremo delle differenze tra questi due tipi di operazioni e le caratteristiche di ciascuno. Cercheremo anche di dare dei suggerimenti pratici a chi fosse interessato ad utilizzare meglio ed in modo più economico questi strumenti di risparmio.

E' sicuramente utile elencare nella tabella seguente le diverse operazioni bancarie, distinguendole tra operazioni c.d. caratteristiche ed operazioni di servizi.

Operazioni di intermediazione finanziaria (Operazioni caratteristiche, ex operazioni principali)	Operazioni di raccolta dei fondi (Operazioni passive)	Depositi a risparmio (DR) Conti Correnti (C/C) Certificati di deposito (CD) Assegni circolari (brevissimo termine)
	Operazioni di impiego dei fondi (Operazioni attive)	Apertura di credito Anticipazione su pegno Sconto di cambiali Sbf (salvo buon fine) di cambiali e ricevute bancarie (Ri.Ba.) Mutui Credito al consumo Riporti Sovvenzioni varie
	Operazioni di investimento (dei capitali della Banca)	Titoli di Stato Conti Correnti di banche maggiori Titoli obbligazionari e azionari Gestione patrimoniale da parte di terzi
Operazioni di servizi *(ex operazioni secondarie o complementari)*	Tradizionali	Cassette di sicurezza Pagamento utenze Valuta estera Incasso effetti e Ri.Ba. Bonifici Sottoscrizione titoli pubblici Compravendita titoli per O/C (Ordine e Conto terzi) Pagamento imposte
	Nuove	Carte di credito Bancomat Consulenze finanziarie Consulenze varie Home Banking
Operazioni del "parabancario" (operazioni di servizi specializzate)		Factoring Leasing Trading professionale Gestione patrimoniale per conto terzi Assicurazioni Consulenze professionali

Gabriele d'Annunzio e le banche ovvero un esempio da non imitare

Uno dei più ricchi vocabolari di scrittori italiani, quello di Gabriele d'Annunzio, mancava, stranamente, del lemma risparmio e di conseguenza anche dell'altra parola, ad esso collegata, che è la voce "banca". Questo spiegherebbe le sue mani bucate. Forse. Egli non depositò quasi mai i soldi negli istituti di credito e riponeva quelli guadagnati (molti), in casa. Tanto che spesso passava ore a cercarli, elegantemente stizzito, avendo dimenticato il luogo dove li aveva messi (si guardava bene dal dire nascosti. Noblesse obblige! Che diamine! E poi era fra gli alati fratelli il più veggente…l'Alunno di Postvorta(1).)

Curioso di tutto, ignorava il significato di conto corrente. Un giorno ne chiese notizie al suo fido segretario, e futuro biografo Tom Antongini(2). Questi glielo spiegò aggiungendo che in tale modo, il danaro lo si poteva ritirare a mano a mano che occorreva.

-Ma, giacché lo si deve ritirare, che vale depositarlo? Obiettò il vate, né valse a convincerlo del contrario la spiegazione, oltre che della sicurezza, anche degli interessi corrisposti.

Solo una volta –la somma era ingentissima- Tom Antongini lo persuase ad accendere un conto corrente e gli consegnò un libretto di assegni a suo nome. Non vi dico la gioia di d'Annunzio e nemmeno la velocità con cui tali cheques spiccarono… il volo.

In seguito non ne volle più sapere e tornò al vecchio sistema del nascondiglio domestico che astutamente cambiava di volta in volta.

Al contrario degli assegni, l'Imaginifico conosceva, e benissimo, l'uso delle cambiali e delle tratte; purtroppo non ignorava nemmeno gli usurieri, come era solito chiamare gli usurai, in ossequio alla lingua del trecento.

Ma d'Annunzio, oltre che col pizzetto (fisico) sul mento, era anche un poeta coi baffi (allegorici), e consegnava le sue frequenti scorribande amorose nei nostri discreti luoghi, alla sua rigogliosa Musa poetica, ricavandone fior di poesie. Eccone una, tratta del secondo libro delle Elegie romane, dal titolo: Sul lago di Nemi / Villa Cesarini(3).

Getulio Baldazzi

Sul lago di Nemi Villa Cesarini

Era il ritorno. Il sole spandea per i boschi ducali,
precipitando, un fuoco torbido. Ma su l'acque

chiuse da quel gran cerchio di tronchi infiammati, un pallore
cupo regnava. Raggio non le feriva alcuno.

Chi nel divino grembo del lago adunava tant'ira?
Livide, mute, l'acque minacciavano;

come d'un lungo sguardo nemico seguivano il nostro
passo; vincean d'un freddo fascino i nostri cuori.

Una paura ignota ci strinse. Pensiero di morte
illuminò d'un lampo l'anima sbigottita.

Parvemi andar lungh'esso un lido letale, uno Stige;
e dell'amata donna l'ombra condurre meco.

Tutte di nostra vita lontana le imagini vaghe
si dissolveano; ed ecco, tutto era morte in noi,

tutto; ed il nostro amore, il nostro dolore, la nostra
felicità non altro eran che morte cose.

Oh visione aperta per sempre all'anima mia!
Rapidamente l'acque s'oscuravano.

Senza tremare, immote, opache, celando l'abisso,
più minacciose l'acque parean volgere

al malefizio i cieli. Le nubi piombavano sopra;
stavano intenti i boschi sopra, nel grande orrore.

Quasi era spento il fuoco per l'aria; ma ultima ardeva
come una face in Nemi rossa la torre orsina.

1- Epiteto della divinità romana il cui sguardo profetico era rivolto al futuro, mentre Antevorta guardava al passato. Tali frasi insieme ad altre, stanno incise in un oscuro recesso del Vittoriale.

2- Scrittore e giornalista (1877-1967) nonché editore, fu segretario di D'Annunzio; scrisse diverse opere tra cui una di largo successo: L'immorale testamento di mio zio Gustavo.

3- Come usanza del tempo, nasce su costruzioni preesistenti, appoggiandosi sulle mura castellane; ma già mostra una novità: l'interesse verso il territorio; prova ne sono le olmate. E' di proprietà dei Colonna fino al 1564. Nel 1588 Giuliano Cesarini acquista un fabbricato contiguo da annettere a quello che a tale data risulta essere una sua dimora estiva. Il palazzo cresce estendendosi sulla destra ed incorporando la porta dell'antico borgo fortificato. Nel 1713 si dà inizio alla costruzione del nuovo portale a come consuetudine si adoperano colonne preesistenti. L'architetto è Domenico Michele Magni. La loggia sul portone viene fabbricata nel 1715 e contemporaneamente si sistema a nuovo il complesso del finestrone del piano nobile. Nel 1716 al precedente architetto subentra Ludovico Gregorini che rielabora il progetto lasciando il portale ed il loggione. Dopo un periodo di difficoltà economiche dei Cesarini, che fermano i lavori, la costruzione riprende accrescendosi dalla parte del lago. Guida i lavori il figlio di Ludovico, Domenico. Nel 1728 Giò Domenico Navone realizza la copertura, completa il cornicione ed in 4 anni ultima il palazzo. Nel 1809 vengono effettuati notevoli lavori di restauro degli interni. La scuderia nella parte posteriore, ed il rifacimento delle facciate a fronte lago e vecchio borgo, portano le date dal 1846 al 1857. In tale periodo vengono nuovamente restaurati gli interni e lo scalone d'onore. L'architetto è Augusto Lanciani.

il conto pensione

pensato per darti una maggiore tranquillità e tanti vantaggi in più



Sicurezza
dell'accredito immediato della pensione senza inutili code agli sportelli.

Praticità
del pagamento automatico delle bollette luce, gas e telefono.

Comodità
di poter prelevare ogni volta solo il contante per le necessità quotidiane e pagare tramite la Carta Pago-Bancomat.

Competenza
del nostro personale per consigliarti la migliore gestione dei tuoi risparmi.



BCC CREDITO COOPERATIVO
Giuseppe Toniolo
Genzano di Roma

L'ELLE 2 RACING TEAM di Genzano presenta la stagione agonistica 2003



Il presidente della BCC Capogrossi ed il Sindaco di Genzano Pesoli in veste di centauri

Valentino Rossi ha le ore contate...